

Otil Farg

# **Aldilà nei sogni**

*Youcanprint Self - Publishing*

Titolo | Aldilà nei sogni  
Autore | Otil Farg  
Copertina | Otil Farg  
ISBN | 978-88-91139-28-3

© Tutti i diritti riservati all'Autore  
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il  
Preventivo assenso dell'Autore.

Youcanprint Self-Publishing  
Via Roma, 73 – 73039 Tricase (LE) – Italy  
[www.youcanprint.it](http://www.youcanprint.it)  
[info@youcanprint.it](mailto:info@youcanprint.it)  
Facebook: [face book.com/youcanprint.it](https://www.facebook.com/youcanprint.it)  
Twitter: [twitter.com/youcanprintit](https://twitter.com/youcanprintit)

*"Dicono che c'è un tempo per seminare  
e uno più lungo per aspettare.  
Io dico che c'era un tempo sognato  
che bisognava sognare."*

Ivano Fossati

*"Il sogno è l'infinita ombra del Vero."*

Giovanni Pascoli



## Uno

Non avevo idea di come fossi capitato in quel posto, ma sicuramente non avevo più nessuna voglia di uscirne. Può sembrare quantomeno ironico che una persona si perda tra i pensieri per poi ritrovarsi in un ufficio degli oggetti smarriti, ma è così.

Davanti a me c'erano due ragazze, una sui venticinque anni e l'altra, decisamente più giovane. Di fronte a loro, aldilà di un bancone, un ragazzo si prodigava nel dare loro alcune informazioni. Malgrado fossero tutti a distanza ravvicinata, non stavo capendo nulla di quello che si dicevano, attratto com'ero dalle due fanciulle.

Non so quanto tempo sono rimasto ad ammirare i loro lineamenti ed in particolare il viso dolcissimo e intrigante della più piccola. C'era nelle loro movenze qualcosa di così aggraziato e regale che ne rimasi letteralmente affascinato e probabilmente in qualche occasione se ne saranno accorte perché ogni tanto ricambiavano un'occhiata con aria di complicità.

Senza sapere perché, le ho seguite una volta uscite da lì. Ed ho iniziato a percorrere un intricato groviglio di viuzze come se un filo invisibile ci

legasse ed io fossi inevitabilmente trascinato dal loro incedere, calmo e deciso allo stesso tempo.

Difficile dire per quanto tempo abbiamo camminato. Completamente assorbito da quell'improvviso bisogno di seguire la scia delle due giovani prede, procedevo incurante delle vie percorse e dei nomi delle strade, senza peraltro percepire nessuna sensazione di disagio, quasi che l'ambiente circostante rappresentasse in qualche modo la scenografia di qualche mio ricordo giovanile.

Comunque, dopo un po' sono arrivate davanti ad una piccola bottega, che poco dopo scoprii essere una falegnameria. Appena le ragazze furono dentro, ho aspettato una trentina di secondi per entrare a mia volta.

All'interno sono stato subito colto da una ventata di fragranze e colori molto avvolgenti e penetranti. Il caratteristico odore del legno lavorato si intrecciava con le numerose essenze e vernici utilizzate nella lavorazione.

Una volta assuefatto alla luce soffusa di quell'ambiente, ho iniziato a girovagare con gli occhi tra gli espositori presenti in cui si potevano scorgere tutta una serie di articoli di innegabile qualità ma di utilizzo poco comune ormai: trottole,

birilli, monili vari e tutto un campionario di giocattoli d'altri tempi.

Alcuni articoli in particolare hanno colpito la mia attenzione: delle statuette che sembravano delle riproduzioni mignon dei Moai, le statue dell'isola di Pasqua, ma con sembianze molto familiari.

Mentre ero intento ad individuare alcuni personaggi da quel presepe ligneo, la più giovane delle ragazze si voltò improvvisamente dalla mia parte, nello stesso istante in cui anch'io la cercai con lo sguardo e, come se un'intesa pregressa la rendesse la cosa più naturale del mondo, uscimmo insieme da lì.

Una volta fuori, nessuno dei due iniziò a parlare, ma ci fu un tacito accordo nel proseguire, così come avviene in quei paesini del meridione in cui, soprattutto le domeniche e le sere d'estate, si esce di casa e si passeggia, semplicemente per il gusto di camminare e parlare, senza una precisa destinazione.

Poco dopo, imboccando una via secondaria in mezzo a vecchie case apparentemente abbandonate, lei si fermò in un punto noto e all'improvviso sbucò, da una delle aperture presenti tra quei ruderi, un piccolo botolo biancastro e

peloso dall'aria decisamente soffice ed amichevole, come potei appurare da lì a poco. Da come muoveva la piccola coda, quel cagnetto era veramente felice di vederla e si mise a giocare, per empatia, anche con me.

Riscoprendomi un po' bambino, ho pensato a quanto fosse diverso il nostro mondo da quello dei cani. Sempre diffidenti noi, sempre sul chi va là, sempre di corsa, sempre scontenti, arrabbiati, indaffarati... Poi ti trovi davanti un quadrupede paffutello che neanche si pone il problema di chi tu sia, come ti chiami, che lavoro fai, quanti soldi hai in banca e cosa vorresti fare domani, il quale, guardandoti semplicemente negli occhi e iniziando a scodinzolare, ti dà il suo affetto incondizionato.

Non so quanto siamo rimasti a giocare con quel cucciolo, la concezione del tempo ormai era andata da un pezzo. Ci siamo ritrovati di nuovo a camminare insieme.

Mentre proseguivamo, iniziai a percepire un'inconfondibile odore salmastro e difatti poco dopo arrivammo in riva al mare, o quello che si presupponeva esserci oltre quel piccolissimo lembo di spiaggia.

Tutt'attorno, infatti, era avvolto dalla nebbia e l'aspetto vagamente inquietante che dava l'insieme



strideva completamente con la calma serafica di...  
beh, era veramente arrivato il momento di sapere  
come si chiamava il mio giovane Cicerone !

- Mi chiamo Luce... - disse, anticipando la mia  
domanda.

- (Insolito, ma bello ho pensato, e giù a fare  
tutti i giochi di parole del caso... Luce dei miei occhi,  
Luce della mia vita e mille altri varianti che al tempo  
stesso, pensai, avrà magari sentito tante di quelle  
volte che non mi pareva il caso di utilizzare ancora  
per non apparirle così banale)

- ...ed ho sedici anni. Per cui non ti  
preoccupare, non ho ancora avuto il tempo di  
diventare la Luce della vita di qualcuno. Non lo sono  
ancora neanche della mia, se è per questo.

- Però, notevole...

- Cosa?

- Non so dirti se sono più affascinato dal tuo  
nome, dalla tua innocente bellezza, dalla tua  
candida giovinezza o...

- ...dal fatto che ti ho letto nel pensiero?

- Ecco, appunto. Ma... Luce inteso come  
diminutivo di Luciana, Lucia...

- Luce inteso come Luce.

- Ok, cercavo solo di capire...

- Non preoccuparti, non devi darti sempre  
delle spiegazioni.

- Va bene. Posso sapere almeno cosa ci facciamo qui?

- Ho voluto farti vedere dove vengo spesso.

- E vieni sempre a quest'ora ?

- Sì.

- Ed è sempre così... diciamo così, inquietante?

- Cosa intendi?

- Beh, mi riferisco all'insieme un po' tetro del paesaggio, a quest'ora di notte. C'è un freddo insistente, la nebbia che avvolge tutto... non si riesce neanche a vedere il mare, ma solo a sentirne il rumore. E non è che sia dei più rassicuranti. Non hai paura di essere improvvisamente inghiottita dalle onde ?

- No.

- Cavolo ho riempito sette righe di interrogativi e tu mi liquidi con un no?

- Sì.

- Ok, mi arrendo.

- Sì forse è meglio (sorride, per la prima volta, ed è come se un magnifico arcobaleno apparisse all'improvviso dopo un violento acquazzone). Prova a guardare tutto da un altro punto di vista...

Il freddo per me rappresenta la voglia di coprirmi ed è così pungente da tenere lucida la mia mente che riesce così a cogliere ogni particolare della meravigliosità che mi circonda.

La nebbia, che avvolge tutto ciò che non si vede, mi permette di concentrarmi su quello che vedo ora, qui, in questo preciso momento.

Non mi interessa sapere che fino a qualche ora fa ci sono state delle violente mareggiate e che forse più tardi potrebbe arrivare un'onda più grande ad inzupparmi. Voglio sottrarmi al campo delle ipotesi.

Non ho nessuna intenzione di perdere del tempo prezioso a ricordare il passato o ad anticipare il futuro.

Nel primo caso si tratta perlopiù di recriminazioni e nel secondo solo di false aspettative.

A me interessa vivere ora.

E dovrebbe interessare anche te, visto che sei qui...

- Però...! Quanti anni hai detto che hai?
- Apri gli occhi che te lo ridico.
- Casomai si dice "chiudi gli occhi"...
- Sì, ma tu stai dormendo, quindi aprili...



## Due

Ok, Apro gli occhi, ed ho la sensazione di essere stato fregato.

Ma perché le cose si interrompono sempre sul più bello?

Sono ancora le sette e non ho nessunissima voglia di alzarmi. Non so se rimettermi a dormire nella speranza di continuare quanto interrotto o decidermi ad iniziare l'ennesima e insignificante giornata.

So che non dovrei essere così severo con me stesso, considerando cosa succede alle persone meno fortunate, ma questa consolazione non mi solleva neanche un po', recentemente.

Da quando ho superato la quarantina penso spesso a tutti le velleità ed i progetti coltivati da ragazzo e per svariati motivi mai coronati.

Deve essere un fatto fisiologico, evidentemente. Un qualcosa che risiede latente nel nostro DNA ed al momento opportuno... zac ! scatta come la sveglia puntata all'orario prestabilito.

Non ricordo dove, ma in qualche posto ho letto che la maggior parte delle persone di

successo, che si sono realizzate da sole, hanno raggiunto questo traguardo in una fascia di età che va dai quaranta ai cinquant'anni.

Probabilmente la spiegazione sta nel fatto che nei primi quarant'anni si riescono ad accumulare le necessarie esperienze che permettono poi di avere la giusta maturazione per raggiungere l'obiettivo prefissato.

Ora, sarà che di esperienze varie, tra fallimenti e delusioni, ne ho fatte veramente tante... sarà che ormai mi avvicino inesorabilmente alla soglia massima... sta di fatto che mi inizia a sorgere il dubbio che questa affermazione potrebbe anche essere una cazzata inventata per dare ancora un briciolo di speranza ai disillusi come me.

Bah, meglio alzarsi adesso. Per oggi mi sa di aver contribuito abbondantemente al progetto RUM (Recriminazioni Universali Mattutine).

Esecuzione a casaccio delle varie fasi del rito di inizio giornata... doccia, barba, colazione, vestirsi, e-mail, news dal mondo, uscire... nel mondo.

Mi chiamo Lito, faccio un lavoro autonomo come tanti, non sto neanche qui a descriverlo, basta sapere che ho a che fare con la gente.

A volte mi piace, a volte no. Dipende dai momenti, dalla luna, dal tempo e da altri tantissimi fattori che mi invento al momento, tanto per darmi un contegno. O una giustificazione.

In ogni caso, il tempo scivola nello spartito delle ore e, tra alti e bassi, riesco ad arrivare alla fine della giornata senza apparenti disastri.

Poi arriva il rito di fine giornata con esecuzione random delle varie fasi... doccia, cena, svestirsi, e-mail, news dal mondo, mettersi a letto.

Ogni tanto provo anche a guardare la tv, consapevole dell'inutilità del gesto.

"...Strage di migranti nel tentativo di raggiungere la costa... Un tizio viene accoltellato per strada... Un minorenne si è suicidato buttandosi dal balcone... Ennesimo episodio di violenza sulle donne... Il ministro leghista insulta il personaggio di turno... Un operaio in cassa integrazione da due anni minaccia di darsi fuoco sul tetto di casa... Lo spread sul BTP tocca il minimo storico..."

Ma si può finire la giornata così?

No, decisamente.

Se è per questo non si può neanche iniziare così, una giornata.

In effetti negli ultimi tempi ho sviluppato la tendenza a non guardare la televisione, soprattutto i fintelegiornali di qualsiasi rete di appartenenza, tanto i format sono pressoché uguali e non tengono conto delle notizie importanti, bensì solo di quelle che fanno più audience.

Già, anche questo è spettacolo. Uno spettacolo di merda, verrebbe da dire.

Stesso discorso dicasi per i quotidiani. Eserciti di giornalisti guidati da pseudo generali comunque legati a questo o a quell'altro schieramento politico di cui la semplice conoscenza metterebbe in guardia chiunque dal prender per buoni i vari articoli sponsorizzati o, nella migliore delle ipotesi, quantomeno influenzati.

Rimane il web. Ma qui il discorso si farebbe troppo lungo.

Di qualsiasi argomento di proprio interesse si voglia approfondire la conoscenza, si trova di tutto... e il contrario di tutto.

Quanto occorrerebbe per depurare le informazioni obiettive e veritiere dal marasma di dati pubblicati da chiunque abbia voglia e tempo di dire qualcosa?



Bah, meglio chiudere gli occhi adesso, per oggi mi sa di aver contribuito abbondantemente al progetto CUS (Considerazioni Universali Serali).



## Tre

- Non mi hai detto ancora quanti anni hai...
- Veramente l'ho già detto, ma evidentemente eri poco attento. Guarda che distraendoti rischi di perdere le cose più belle.
- Non capisco, a cosa ti riferisci?
- Che ti fissi nelle cose inutili e ti perdi la vita.
- Addirittura... non pensi di esagerare? Tu che di vita ne hai vissuta ancora così poca (anche se non sono completamente sicuro della tua età) pensi di potermi insegnare a viverla meglio?
- Io non penso proprio niente. Ti ho già detto che mi godo il presente, in questo preciso momento. Ti piace John Lennon?
- L'ex scarafaggio? Sì, perché?
- Una volta ha detto che "La vita è ciò che accade mentre noi pensiamo ad altro"...
- Ascolta, sei veramente carina, mi piace sentirti parlare, ma non credi che... (nel frattempo mi stavo girando verso quella che prima era un'indefinita massa grigiastra) che...
- Che..?
- (Azz... un paesaggio da mozzare il fiato...) ...ma scusa, come ha fatto a cambiare così in fretta? La nebbia e tutto il resto intendo...
- Te l'ho detto, ti distrai troppo facilmente.

- (Non c'era molto da aggiungere a quello che i miei occhi stavano osservando. La consapevolezza di essere lì in quel momento a godere di tanta bellezza, diventava essa stessa fonte di appagamento).

- Bene, vedo che inizi a ragionare.

- Sì, e tu di nuovo a leggermi nel pensiero.

(Mai visto uno spettacolo del genere. C'era da scattare una foto ed usarla come pietra di paragone universale per tutte le albe degne di questo nome. Nessun elemento fuori posto. Nessun rumore fuori dal coro. E che colori! Tutto ciò in cui ero immerso in quel momento rappresentava una totale armonia che persino i miei stessi pensieri avevo paura potessero in qualche modo inquinare la perfezione).

- E allora non pensare. Vivi.

- A ridaje. Fai presto a dirlo tu, che hai tutta la vita davanti.

- A esser precisi anche tu hai tutta la vita davanti. Non mi risulta che qualcuno c'è l'abbia dietro la vita ancora da vivere.

- Intendevo dire che la tua corda ha iniziato a bruciare da poco, mentre la mia è prossima allo spegnimento...

- Esagerato. Per quanto ne so io, a nessuno è dato sapere in quale momento la fiamma può

spegnersi. Quindi stai facendo un ragionamento del cavolo.

E poi non ha importanza quanto e come hai vissuto. In teoria potresti trascinare la tua inquieta esistenza ancora per molto più a lungo della mia, che nel frattempo avrà anticipato la sua evoluzione in un'altra forma. Chi lo sa' ?

- Wow, non dirmi adesso che credi alla reincarnazione?

- Infatti non l'ho detto.

- Beh, hai detto che potresti continuare la vita oltre la morte...

- Queste sono parole tue. Io ho semplicemente detto che potrei trasformarmi in qualche altra cosa. Lavoisier docet.

- E cosa docet questo architetto?

- Veramente era un chimico.

- Vabbè, quello che era... Cosa doceva?

- "Doceva" che nulla si crea e nulla si distrugge. Tutto si trasforma. Pensa, potresti provarci anche tu...

- A fare cosa?

- A trasformarti...

- Come no, potrei trasformarmi in un ventenne in piena forma fisica, alto bello ricco e intelligente...

- Non intendevo proprio questo, ma è possibile se ci pensi bene.

- Ah si, e come? Sfidando le leggi della natura?

- No, sfidando te stesso. Non ti dovrebbe importare di come ti vedono gli altri. Sei tu che dovresti vederti così. Dovresti imparare ad amarti di più, accettandoti così come sei.

- Ma si, lo so... è che a volte penso a come sia scivolata via incolore la mia esistenza senza nessun colpo degno di nota. Se guardo indietro non vedo nulla di eclatante. Niente che mi possa far sobbalzare il cuore per un ricordo emozionante. E soprattutto tutto è sfilato via così in fretta...

- Ascolta, non fare l'errore che fanno tutti. Non serve a niente affliggersi sul passato, te l'ho già detto prima. Non è utile e neanche salutare.

Ti sembra saggio impiegare il (poco) tempo che abbiamo oggi a disposizione per tirare fuori cose già vissute? E domani cosa farai? Ti metterai a ricordare quello che hai fatto oggi? E dopodomani quello che recriminerai domani? Dai, è un meccanismo da cui non se ne viene più fuori.

Il tempo è la merce più preziosa che abbiamo a disposizione. Se non lo utilizzi, nessuno te lo rende indietro.

Prova a concentrarti sul presente. Perché solo su quello hai il potere di decidere come viverlo.

Quando parlo di trasformazione intendo questo. Non c'è bisogno che diventi una persona diversa, ma una diversa persona.

E puoi iniziare con poco, l'importante è fare il primo passo.

- Uhm... e quindi?

- E quindi, fai il primo passo... apri gli occhi.

## L'autore, aldilà dei sogni

Mi chiamo **Otil Farg**, anche se potrei scegliere di chiamarmi in un qualsiasi altro modo dettato dalla mia **anima** gitana.

Sono nato in un'**isola** meravigliosa al centro del mondo fisico, ma mi piace vivere **altrove**. Ho imparato infatti che si possono costruire infiniti **mondi**, regolati dai propri **sogni** e dalle proprie **fantasie**, dove è possibile risiedere liberi da condizionamenti ed aberrazioni.

Sono appassionato di **grafica** ed informatica. Nel tempo ho acquisito diverse competenze che mi hanno permesso di affrontare svariate esperienze lavorative, cambiando ogni volta contesti ed **orizzonti**.

**Scrivo** da sempre, ma solo da un paio di anni ho preso la buona abitudine di farlo con regolarità. E con grande meraviglia ho scoperto la piacevole sensazione di svegliarsi la mattina con un particolare senso di **gratitudine** per avere la possibilità di mietere i **pensieri** disseminati nei giorni precedenti.

Mi ritrovo così ad aver completato un romanzo breve, "**Aldilà nei sogni**", iniziato il secondo e ad aver gettato degli spunti per successivi lavori.

Mi piace stare in compagnia di un buon **libro** e rilassarmi con **musica** di qualità.

Amo la **tranquillità** ed il rumore dei miei **pensieri**. Che qualche volta diventano **storie**.

In breve, questa è la mia **vita**, aldilà dei sogni.

Contatti e maggiori informazioni sul sito: **[www.otilfarg.com](http://www.otilfarg.com)**